

258 • ANNO XLV • N. 2
MARZO-APRILE 2012

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



***La musica
in piazza
i m p a z z a !***

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	guardiano e parroco
Fra Dario Fucilli	vicario parrocchiale
Fra Guido Locatelli	vicario parrocchiale
Fra Pierino Rubaga	collaboratore parrocchiale
Fra Lucio Monti	insegnante

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"	02.36.53.01.01
--	----------------

Centro Diurno Educativo Creta	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Preparata la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
 S. Giovanni Battista alla Creta
 Milano**

ANNO XLV - N. 2 (258)
 MARZO-APRILE
 2012

Costo annuo di redazione,
 stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi
 Direttore responsabile:
 Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17
 Con approvazione ecclesiastica
 e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

Testimoni di una passione d'amore

Cari parrocchiani,

siamo nel tempo in cui ogni anno, attraverso la Quaresima e la Pasqua, la Chiesa ci invita a ricordare la Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù. Come lo scorso anno abbiamo messo in mezzo alla nostra chiesa una grossa radice sulla quale si erge una grande croce di legno di betulla, albero chiaro ed elegante. Vogliamo così significare una necessità che in questi tempi si fa sempre più urgente per noi cristiani, sia singolarmente che come comunità familiare e parrocchiale: riscoprire le nostre radici, conoscerle meglio e renderle più sicure e più tenaci, difenderle dal rischio della superficialità e di alcune mentalità che ci vorrebbero spingere a non essere noi stessi, a cambiare o dimenticare i valori nei quali crediamo, a fare a meno di Dio e della sua verità, racchiusa nei suoi comandamenti. Queste radici della nostra fede hanno bisogno di essere "SENTITE" vive e vere, perché sono capaci di produrre ancora molti bellissimi frutti di giustizia e di serenità, di pace e di bene in noi e attorno a noi, in casa nostra e nella nostra società. E si sente davvero quando si sente CON IL CUORE, quando cioè si radicano dentro di noi, nella nostra coscienza e nei nostri sentimenti più autentici, le certezze che accogliamo con la mente e le emozioni che viviamo a pelle nei momenti di maggior partecipazione. Chiediamo al Risorto di bussare alle porte del nostro cuore per farci "ri-cor-dare", cioè "dare - di nuovo - al cuore" la Sua divina presenza e la Sua intramontabile parola.

Per quanto possibile

Certo, la nostra vita quotidiana è piena di fatiche, di occupazioni e di preoccupazioni, di cose da fare, di orari da mantenere, di continue corse per prenderci cura di noi e della nostra famiglia, del nostro lavoro e della nostra salute, degli impegni che abbiamo scelto per riempire il tempo libero. A volte sembra impossibile fermarci un attimo e riposare dentro, cioè dare tregua ai mille pensieri che ci inquietano, alle molte paure per l'oggi e per il domani che a volte assalgono la realtà che ci circonda e per come sta andando adesso il mondo. Eppure, almeno ogni tanto, almeno una volta all'anno, almeno in occasione della Pasqua, PUÒ DIVENTARE POSSIBILE dedicare un po' di tempo (anche poco) e un po'

di testa (anche qualche semplice pensiero) per riscoprire le motivazioni e le opportunità che la nostra fede cristiana ancora ci offre per dare senso e bellezza alla vita.

Quell'infinito amore del quale Tu eri acceso

Tanti amori sono belli, alcuni un po' meno. Molti amori sono giusti e sinceri, altri non lo sono per niente. Qualche amore dura tantissimo, qualcuno invece è troppo breve per essere ricordato con gratitudine. Ma per nostra fortuna esiste un amore che è perfetto e santo, infinito ed eterno, che appaga in questa vita e ci attende e accompagna nell'altra: il SUO AMORE, quello di Dio che in Gesù Cristo si è fatto accessibile per tutti.

Per sostenere volentieri tanta passione

Però l'amore di Dio in Gesù si è fatto PASSIONE. Una "passione che, come abbiamo cercato di comprendere meglio duramente la Settimana di Esercizi e come ogni anno celebriamo nei riti della Settimana Santa, ha tre volte e tre significati diversi e complementari, cioè: un forte e concreto sentimento amoroso, un dolore lacerante il corpo e l'anima, un generoso pazientare con tutti. E Gesù ha vissuto tutto questo con volontà libera e con sincera dedizione al Padre e a noi uomini.

Per noi peccatori

Un ultimo dettaglio da non sottovalutare. La "Passione d'amore" di Dio è per noi, suoi figli amatissimi e spesso immeritevoli del suo bene, sempre ricercati dalla Sua fedeltà e sempre in fuga con le nostre molteplici ribellioni, plasmata a Sua immagine e sedotti dal nostro egoismo e dal Male che in tanti modi tende insidie alla nostra vera identità. Ecco dove arriva ad incontrarsi l'Amore e tra Lui e NOI PECCATORI crea un vincolo nuovo e così saldo che nulla e nessuno potrà mai più spezzare.

«Che io senta nel mio cuore, per quanto possibile, quell'infinito amore del quale Tu eri acceso per sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori». Queste parole di san Francesco, scritte sul cartiglio affisso alla croce di betulla posta nel mezzo della nostra chiesa, siano il mio augurio per ciascuno di voi.

frate Paolo
parroco

L'attività dei "Gruppi di Ascolto" - 2

Il vangelo di Giovanni

Prosegue la presentazione del Vangelo di Giovanni, che occuperà la lettura dei Gruppi di Ascolto nei prossimi anni.

La teologia di Giovanni.

Ogni evangelista ha un suo punto di vista fondamentale su Gesù e la sua missione. Marco ha privilegiato la Croce (il segreto messianico) per rivelare il vero volto di Gesù. Luca ha accentuato di più l'aspetto della mitezza e della misericordia del Signore Gesù ("amico dei pubblicani e dei peccatori"). Matteo ha messo in luce l'aspetto dottrinale (i cinque discorsi) di Cristo. Per Giovanni, invece, Gesù è il Verbo fatto carne, che viene a dare la vita agli uomini. Il mistero dell'incarnazione guida tutto il pensiero di Giovanni, l'incarnazione si esprime nel linguaggio della missione e della testimonianza. Gesù è la Parola, il Verbo, mandato da Dio sulla terra e che, una volta compiuta la sua missione, deve fare ritorno a Dio. Gesù diventa allora per noi il testimone di ciò che ha udito presso il Padre e che compie con segni che superano le possibilità dell'uomo e danno la possibilità di manifestarsi, di farsi conoscere come mandato da Dio, come suo Figlio. Tale manifestazione supera tutte le altre, cominciando dalla creazione, dalla glorificazione dei profeti; infatti la "gloria del giorno di Jahwè", di cui parla il profeta Amos, si compie pienamente nel giorno di Gesù, nell'ora di Gesù, l'ora della sua elevazione sulla croce e della

sua glorificazione. Allora si rivela la grandezza di Gesù, l'inviato, venuto al mondo per dare la vita a quelli che credono in Lui.

Caratteristiche letterarie.

Esaminiamo ora brevemente alcune caratteristiche letterarie del vangelo di Giovanni che si scosta dagli altri tre Vangeli. La prima caratteristica è l'*aspetto escatologico*, cioè il discorso sul destino ultimo del mondo e dell'uomo: l'attesa dell'ultimo giorno, della venuta di Gesù, della risurrezione dei morti e del giudizio finale. In Giovanni la venuta del Figlio dell'uomo è concepita soprattutto come la venuta di Gesù in questo mondo con l'incarnazione, la sua nascita, la sua elevazione sulla croce e il suo ritorno al Padre, ed è visibile nei discepoli mediante lo Spirito Santo. Il giudizio si opera fin d'ora nell'intimo dei cuori dei credenti. La vita eterna è già ora operante nella fede in Gesù. Il ritorno di Cristo nell'ultimo giorno sarà solo un completamento del trionfo di Dio sul male (la lotta si svolge già su questa terra tra i figli della luce e i figli delle tenebre). La seconda caratteristica è l'*ironia*. Giovanni attribuisce talvolta agli avversari di Gesù parole e azioni ingiuriose rivolte a Gesù; tuttavia, attraverso questa ironia, l'autore fa sì che gli avversari dichiarino una verità profonda su Gesù: ad esempio la regalità sottolineata da Pilato "dunque tu sei re", il cartello sulla croce "il re dei Giudei".



Una terza caratteristica è il *doppio significato delle parole*. Giovanni utilizza spesso parole o espressioni volutamente ambivalenti. Gesù parla di rinascere e Nicodemo capisce che bisogna ritornare nel grembo della propria madre. La distruzione del tempio e la sua ricostruzione in tre giorni è presa alla lettera dai suoi avversari, ma è spiegata dal narratore come un riferimento al corpo di Gesù. La parola di Gesù sul pane dal cielo è accolta come un evento puramente materiale: "Dacci sempre questo pane" chiedono allora i Giudei a Gesù che utilizzerà questo malinteso per spiegare meglio la necessità di una relazione più profonda con Lui.

Il simbolismo giovanneo.

Il discepolo amato, il cieco nato e Lazzaro rappresentano, sotto certi aspetti, non soltanto dei personaggi storici, ma anche tutti i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo, quindi anche tutti noi.

Maria, la madre di Gesù, è la Chiesa stessa. Tale simbolismo si estende ad altri eventi e persone ed è necessario che leggiamo il Vangelo secondo Giovanni con una particolare attenzione se vogliamo coglierne tutto il significato.

(CONTINUA)

Il bilancio del 2011

Rendiconto parrocchiale

Presentiamo i dati più significativi del Rendiconto parrocchiale annuale: per rendere più semplice la lettura gli importi vengono arrotondati.

CONSISTENZA DI CASSA

Al 31 dicembre 2011 la situazione di cassa è la seguente:

Parrocchia: 38.500 euro

Oratorio: 36.400 euro

Sala della Comunità: 29.500 euro.

La disponibilità totale per la parrocchia è quindi di 104.400 euro, cui si affiancano:

San Vincenzo: 1.900 euro

Gruppo missionario: 3.800 euro.

FLUSSI IN ENTRATA ED IN USCITA

Confrontando i dati del 2011 con quelli del 2010, si evidenziano in attivo o in passivo le voci più significative, che influiscono sul risultato finale del rendiconto:

Collette: 62.400 euro (-15%)

Offerte: 51.000 euro (sostanziale stabilità)

Manutenzione ordinaria: 30.800 euro (-35%)

Affitti e Terzi: 87.000 euro (+18%)

Caritative: 15.500 euro (+33%)

Utenze: 77.900 euro (-5%)

Pulizie: 35.600 euro (+26%)

Manutenzione straordinaria: sono stati spesi 65.200 euro, di cui oltre 53.000 per la sostituzione degli infissi in Parrocchia ed in Oratorio.

CONSIDERAZIONI

La gestione ordinaria 2011 ha fatto registrare un attivo di circa 60.000 euro, utilizzato per sostenere i costi dei lavori di manutenzione straordinaria. Il dato di cassa finale, che ammonta a 104.400 euro, ci consente di programmare i lavori di sistemazione delle tubazioni dell'impianto di riscaldamento (risalente al 1958 e ormai seriamente deteriorato, al punto che nell'ultimo anno si sono verificate continue e ingenti perdite) e la trasformazione del campo di calcio a cinque, in Oratorio, da terra battuta in erba sintetica.

Consiglio per gli Affari Economici

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Anne Brontë (1820-1849) è la più giovane e la meno nota delle tre sorelle che irrupe come una cascata turbolenta e irregolare a sconvolgere l'ampio corso della narrativa inglese ottocentesca. Tra la tumultuosa meteora Emily e la più determinata e "professionale", ma non meno melodrammatica, Charlotte, Anne è la più quieta e realista, e la miglior narratrice. Autrice di due soli romanzi, *Agnes Grey* (1847) e *L'inquilina di Wildfell Hall* (1848), è inoltre autrice di poesie che vennero pubblicate in un volumetto del 1846 – ebbe tre critiche favorevoli e vendette due copie – con il titolo di *Poesie di Currer, Ellis e Acton Bell*, gli pseudonimi, scelti, rispettivamente, da Charlotte, Emily e Anne. Figlie di un pastore anglicano, orfane di madre sin dall'infanzia, le sorelle Brontë esprimono spesso una religiosità intensa, ma inquieta. Tuttavia, è necessario ricordare che non è mai possibile sapere con esattezza se siano poesie "liri-

che", nate da sentimenti personali, o se si riferiscano agli immaginari sentimenti dei personaggi di cicli romanzeschi scritti nel corso dell'adolescenza (Anne con Emily; Charlotte con il fratello Patrick) e di cui sono rimaste le poesie. Poesia lirica, personale, o creazione narrativa attribuita a un personaggio (maschile o femminile? in questa traduzione si è optato per la scelta femminile), la poesia esprime con appassionata semplicità e limpida precisione le angosce, i timori e la tenace speranza di chi, pure in mezzo ai dubbi, vuole e sa credere.

PREGHIERA DI CHI DUBITA

*Eterno potere di terra e aria!
Invisibile, pure veduto ovunque,
lontano, che dimori in ogni luogo
silenzioso, e udito in ogni suono;
ascoltami ora, mentre qui, in ginocchio,
sollevo a Te il cuore e lo sguardo*

*e l'anima mia si innalza in preghiera:
DONAMI FEDE, DONAMI FEDE, grido.
Senza un fioco bagliore nel cuore,
non potrei formulare la mia ardente preghiera;
ma Tu dona una luce più forte,
radicata, per la tua misericordia, nel cuore.*

Se ho in me la fede, sono benedetta.

*La notte più buia trasforma in giorno:
pure, mentre la stringo al petto,
spesso la sento fuggire.*

*Aiutami, Signore, poiché Tu solo
puoi sollevare l'anima smarrita.*

Non abbandonarla: appartiene a Te.

E' debole, ma anela alla fede.

*Allontana da me i dubbi crudeli
e fammi certa che Tu sei Dio.*

*Una fede che risplende di notte e di giorno
renderà lieve ogni pena terrena.*

*Se io credo che Gesù è morto in croce
e che, risorto, regna nei Cieli,
allora la pena, il peccato e l'orgoglio
cederanno alla pace, la speranza e l'amore.*

*E le beate parole che Egli disse
daranno forza e gioia benedetta;
saranno un elmo a difesa del mio capo,
viva sorgente di gioia nel mio cuore.*

La carità della nostra parrocchia

Il «Centro di ascolto»

L'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale si è dedicato alla conoscenza e alla verifica dei servizi caritativi presenti in parrocchia: il Centro di ascolto, il Gruppo Missionario e la Conferenza San Vincenzo. Ci sembra bello comunicare a tutti quanto in quella sede è emerso. Iniziamo a presentare in questo articolo il nostro Centro di ascolto.

Che cos'è

Il C.d.A. è un organismo che opera nella nostra Parrocchia dal gennaio 1998. E' un gruppo di volontari formati attraverso specifici corsi organizzati dalla Caritas Ambrosiana. Suo compito specifico è offrire una disponibilità di ascolto a chi, in un momento particolarmente difficile, sente la necessità di comprensione e condivisione dei propri problemi, fiducioso di poter giungere ad una loro più facile soluzione.

Funzioni e finalità

Le attività svolte dal nostro Centro sono le essenzialmente tre: accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento:

- **L'accoglienza** deve avvenire ad opera di persone adeguatamente preparate, che lavorino in sinergia fra di loro e soprattutto con gli altri centri parrocchiali (San Vincenzo e Missioni) e decanali (Caritas e altri Centri di Ascolto). I volontari preposti ad ogni prima accoglienza sono normalmente almeno due, per evitare la creazione di un rapporto esclusivo con una sola persona, ed è importante che,

già dal primo momento, chi si rivolge al nostro centro veda in questo una «*mano tesa, espressione di una solida rete di solidarietà voluta dall'intera comunità parrocchiale*»;

- **l'accoglienza**, che deve essere sempre rispettosa al massimo dell'altrui dignità, è il preambolo della successiva fase dell'**ascolto**: un ascolto che deve essere molto attento, che non crei inutili illusioni ma tenda piuttosto a rassicurare, dare la fiducia necessaria per indurre la persona ad aprirsi, a parlare senza reticenze, nella consapevolezza che solo così sarà possibile arrivare ad un risultato positivo. Un bravo ascoltatore dovrebbe riuscire ad intuire anche quello

che in un primo momento non viene detto: spesso, infatti, una persona si presenta parlando con immediatezza di un suo problema concreto, ma dietro a questo se ne nascondono altri magari più importanti e più gravi che devono venire alla luce. Proprio per giungere a questo obiettivo, gli incontri dovranno essere molteplici, per riuscire ad elaborare un preciso progetto operativo personale adeguato al singolo caso, sempre pensando che la nostra finalità vuole essere anche educativa, nell'intento di portare la persona all'autonomia nella gestione dei propri problemi, aumentandone l'autostima, evitando di creare uno stato di dipendenza passiva;

- da tutto questo si giunge così all'**orientamento** della persona verso le eventuali soluzioni possibili, utilizzando i vari tipi di risorse disponibili che possono essere Enti pubblici (Comuni, Ospedali, centri di accoglienza ecc.), Enti privati (Cooperative sociali, Patronati ecc.) e l'attività di singoli privati;

- a questa fase seguirà quella

La scomparsa di suor Gertrude

È andata in cielo Suor Gertrude. Se ne è andata dopo un breve e sofferto decadere del suo robusto fisico.

Nello scorso Natale aveva iniziato il suo progressivo deperimento. Il dolore del distacco è stato forte, perché, nonostante la lontananza, vi è sempre stata un'unione intensa di cuore e di affetto reciproco.

Suor Gertrude è stata per me una sorta di angelo custode. Perché è stata al mio fianco, tutti i giorni in Oratorio, per ben nove anni! Quanti ricordi e quante attività condivise con i ragazzi! La vita quotidiana in Oratorio, il catechismo, i ritiri, il Grest, i Campiscuola. Suor Gertrude è stata sempre sulla cresta dell'onda, nonostante fosse giunta alla Creta e all'Oratorio già ultrasettantenne. Sin da giovane è stata sulla breccia: dapprima come insegnante di scuola materna, nella scuola pubblica, per oltre un ventennio.

Poi le sue grandi passioni furono la parrocchia e l'aiuto ai sacerdoti a 360 gradi, così come Mons. Olinto Fedi, il fondatore delle Suore Francescane dell'Immacolata, aveva voluto nel carisma di fondazione. Le suore, diceva il servo di Dio, devono essere come il braccio e le mani dei sacerdoti in parrocchia. E così fece sempre Suor Gertrude.



dell'**accompagnamento** affiancando, dove è possibile, una persona nel percorso di ricerca e di contatto con gli Enti individuati, dando una prima risposta alle situazioni di emergenza.

Organizzazione dei servizi

Il servizio è così articolato:

- il lunedì e il venerdì dalle ore 9,30 alle 11,00 sono dedicati all'ascolto,

- il martedì dalle ore 16 in poi avviene la consegna dei pacchi di generi alimentari (forniti dal Banco alimentare e dalle raccolte periodiche che si fanno in parrocchia) e la distribuzione di vestiti (raccolti dalla cernita di quanto viene consegnato al Gruppo Missionario). L'accesso a questi due servizi è preceduto da un incontro conoscitivo e valutativo da parte degli operatori del C.d.A.

Tutto il servizio del C.d.A. è guidato da un coordinatore che cura periodici incontri dei singoli operatori per esaminare i casi personali seguiti e cercare così di trovare insieme le soluzioni migliori.

In occasione di ogni ascolto si

compilano apposite schede personali, continuamente aggiornate ad ogni successivo incontro, per facilitare un lavoro d'insieme con gli altri C.d.A. e i vari servizi sociali, per effettuare opportuni controlli e per evitare sovrapposizioni delle prestazioni.

Quadro statistico 2011

A titolo esemplificativo, nell'anno 2011 il C.d.A. ha prestato i seguenti servizi:

- ascolto di 270 persone (stranieri 80%; italiani 20%),

- sostegno di generi alimentari e vestiario a circa 180 persone (stranieri 50%; italiani 50%).

Utenza

La nostra utenza è cambiata parecchio. In passato era formata prevalentemente da extracomunitari che si trovavano completamente isolati e spiazzati all'interno della nostra nuova realtà. Ora incominciamo ed accogliere sempre più numerosi nostri connazionali che, vincendo un iniziale senso di ritrosia, quasi di vergogna, si presentano con problemi diversi, per lo più

di tipo economico, in conseguenza della perdita del lavoro, di difficili situazioni familiari (separazioni coniugali, figli con dipendenze da droga e alcool, casi di malattie mentali). Tra gli stranieri molti sono di religione non cristiana: gli operatori osservano con tutti il massimo rispetto delle varie convinzioni e pratiche religiose, cercando solo di trasmettere come la nostra religione cristiana pratici un'accoglienza per tutti, soprattutto verso i più bisognosi.

Richieste

Purtroppo il nostro C.d.A. non ha avuto la diffusione dovuta, soprattutto per mancanza di attività divulgativa adeguata tanto che, nella nostra Parrocchia, molti ne ignorano l'esistenza. Pertanto invitiamo tutti a collaborare con **un lavoro di "passa-parola"** affinché chiunque si trova in un momento di crisi, debitamente informato dell'attività svolta dal nostro Centro, vi possa accedere, senza falsi pudori, sicuro dell'assoluta riservatezza con cui i suoi problemi verranno trattati.

Chiediamo poi di invitare tutti coloro che hanno **qualche ora di tempo libero** a segnalarci la loro disponibilità, che si può concretizzare in molti modi per soccorrere anche le richieste più diverse, come per esempio, ritirando dall'asilo il bimbo di una mamma che lavora, facendo compagnia ad una persona sola, accompagnando un anziano ad una visita medica, assistendolo nel disbrigo di una pratica burocratica.

Concludiamo con un pensiero e un invito. Portare un sorriso in una casa triste è sempre possibile a tutti i parrocchiani. È un primo aiuto, un primo "ascolto" e un primo aiuto concreto con cui esprimere la propria volontà di partecipazione a questa iniziativa di solidarietà più grande che il nostro C.d.A. cerca di promuovere e attuare.

Amò devotamente tanti sacerdoti, orientandoli in ogni loro esigenza, amò devotamente i frati francescani; ebbe tratti di particolare servizio e delicatezza verso tutti i frati della Creta, orientandoli onorevolmente. Alla Creta si era in clima di fraternità familiare, tra le suore e i frati; tutte le feste e ricorrenze venivano vissute sempre insieme, con a capo Suor Gertrude ai fornelli!

Conobbi per la prima volta Suor Gertrude sul marciapiede davanti all'Oratorio. Avevo il grembiule e la ramazza in mano, intento a raccogliere le innumerevoli foglie. Più volte mi confidò che vedendomi compiere quel piccolo gesto, provò commozione nel suo cuore e sentì forte il desiderio di essermi vicina per aiutarmi.

Ogni giorno, quando alle 15 giungeva in Oratorio, si metteva a lavare i bagni, per farli trovare lindi e puliti. Poi si dedicava ai ragazzi, al catechismo, a trattenersi con gli adulti dell'Oratorio.

Poi andava a casa e spesso mi preparava un'abbondante cenetta con le altre suore, poi per tanti mesi, su e giù con me per le scale dei caseggiati, per la visita alle famiglie e la benedizione della casa.

Forse non basterebbe un libro, per descrivere chi era e cosa fece Suor Gertrude, nella sua lunga esistenza. Mi sono lasciato andare solo a qualche ricordo, qua e là. Un'ultima cosa: Suor Gertrude fu una donna di grande preghiera! E ogni giorno pregava per me, per i suoi frati, per i sacerdoti. Ora continua a vegliare su di noi, da lassù.

P. Massimiliano Taroni

Ottavo centenario della santa di Assisi - 4

L'incontro tra Chiara e Francesco



Dopo aver conosciuto, negli articoli già pubblicati, gli scritti di Chiara e su Chiara, cerchiamo ora, in questi prossimi articoli, di conoscere alcune caratteristiche di quella profonda amicizia spirituale che si è creata tra Chiara e Francesco. In questa ricerca ci atterremo a quanto scrive fr. Tommaso da Celano, già primo biografo di Francesco e poi di Chiara, e soprattutto alle testimonianze rese durante il Processo di Canonizzazione di Chiara da coloro che l'hanno conosciuta personalmente e sono stati con lei: concittadini, frequentatori della sua famiglia, suore di San Damiano.

Da ogni loro dichiarazione emerge che Chiara si è sentita sempre accompagnata dallo sguardo di Dio, pieno di amore e di attenzione per lei: e in questa consapevolezza terminerà la sua vita terrena. Una testimone dice che Chiara, morendo, così parlava alla sua anima con ferma certezza: «Vai sicura in pace, anima mia, perché avrai buona scorta nel tuo viaggio. Infatti Colui che ti ha creata, ti ha resa santa e sempre ti ha guardata come una madre guarda il suo figlio piccolino che ama...».

I testimoni dichiarano che Chiara, fin dall'infanzia, ha ricevuto una solida educazione cristiana dal contesto familiare, soprattutto dalla madre. Dice il biografo: «Con cuore docile, anzitutto, ricevette dalle labbra della madre i primi rudimenti della fede e

allo stesso tempo fu ispirata e istruita interiormente dallo Spirito, che riversò in lei, come in un vaso purissimo, i doni della Sua grazia». Un testimone ci dice che «benché la corte di casa sua fosse tra le maggiori della città e in casa sua si facessero grandi spese, tuttavia Chiara conservava e riponeva i cibi, per poi mandarli ai poveri. E sotto le vesti portava una sottana di stoffa grezza e digiunava e pregava a lungo e faceva le pratiche di pietà. E preferiva rimanere in casa per dedicarsi a queste opere spirituali. Stendeva volentieri la mano ai poveri e dall'abbondanza della sua casa traeva di che supplire all'indigenza di moltissimi. E affinché il suo sacrificio fosse più gradito a Dio, sottraeva al suo fragile corpo i cibi delicati e li mandava di nascosto, a mezzo di persone incaricate, come ristoro agli orfani. Così crescendo con lei fin dall'infanzia la misericordia, aveva un animo sensibile alla sofferenza altrui, e si piegava compassionevole sulle miserie degli infelici».

Si nota come l'impegno quotidiano di Chiara è di vivere inserita pienamente nella sua famiglia tra le mura domestiche, con la madre Ortolana e le due sorelle, nell'attendere alle occupazioni di casa, ma vivendo un profondo rapporto con «il Padre delle misericordie»: un rapporto che si intensificava nel dilatarsi verso i poveri e i bisognosi. Tutto questo si inserisce in ciò che in quel momento sta succedendo nel Comune di Assisi, duramente provato dalle lotte e dalle battaglie tra le fazioni dei mag-

giori e dei minori. Lei stessa ne sarà colpita, dovendo seguire la sua famiglia che, cacciata da Assisi si rifugia a Perugia.

Divenuta ragazza, Chiara non cambia i suoi interessi, nemmeno davanti alla prospettiva di un possibile matrimonio. Ecco cosa testimoniano due uomini, probabilmente suoi giovani pretendenti: «Chiara viveva in casa di suo padre, una delle più nobili famiglie di tutta la città d'Assisi, da parte di padre e di madre. Tra i suoi parenti c'erano sette cavalieri, tutti nobili e potenti. Nel tempo in cui era una ragazza di circa diciassette anni, viveva tutta intenta alle cose dello spirito: era così grande la sua onestà di vita e di vestito, come se fosse stata da molto tempo in monastero. Essendo però molto bella, si discuteva di darle marito. E mentre suo padre e sua madre e i suoi parenti volevano che si sposasse secondo la sua nobiltà con uomini grandi e potenti, lei invece per nessuno e in nessun modo volle cedere, perché aveva deciso di rimanere vergine e vivere in povertà, come poi davvero fece».

Emerge qui con evidenza che Chiara, prima ancora di conoscere Francesco, non vedeva per sé una vita matrimoniale, ma preferiva essere del Signore. E sarà proprio lo Spirito del Signore che la porterà ad incontrarsi con Francesco per condurre entrambi, in forme diverse e insieme, a percorrere la nuova via tutta dedicata alla sequela di Cristo e del suo Vangelo. Chiara appare nella vita e nell'espe-

rienza di Francesco nel momento in cui, riconosciuta e approvata dal papa la sua "Forma di vita", Francesco ritorna da Roma e si sente accolto e sicuro nelle mani della Chiesa. Dalle fonti storiche non appare alcuna relazione diretta tra i due giovani prima del loro rapporto spirituale e vocazionale. Infatti, nel momento del loro incontro sono entrambi persone spiritualmente adulte, già orientate e decise a seguire con docile obbedienza le indicazioni dello Spirito.

Chiara, più di Francesco, è stata educata fin dall'infanzia a rendersi attenta e docile all'azione di Dio in lei. Anche Francesco, già convertito e docile alla guida dello Spirito, è solo preoccupato di vivere per il Signore, che gli aveva parlato nel Crocifisso di San Damiano e nell'incontro con i lebbrosi. Un incontro, quello di Chiara e Francesco, che si è dunque realizzato nello Spirito prima ancora di realizzarsi nell'amicizia tra uomo e donna. Ed è Chiara stessa che conferma questa verità,

scrivendo nel suo Testamento: «Mentre Francesco era intento a riparare la chiesa di San Damiano, quando ancora non aveva né frati né compagni, inebriato da una grande letizia e illuminato dallo Spirito Santo profetizzò a nostro riguardo ciò che in seguito il Signore ha realizzato. Salito sopra il muro di quella chiesa, rivolgendosi ad alcuni poveri che abitavano lì vicino, così gridava ad alta voce e in lingua francese: "Venite ed aiutatemi in quest'opera del monastero di San Damiano, perché tra poco verranno ad abitarlo delle donne e per la santità della loro vita si renderà gloria al Padre in tutta la Chiesa!"».

Da quel momento, lo Spirito del Signore ha messo nel cuore di Chiara e Francesco il desiderio di incontrarsi: lei ha diciotto anni e lui ventinove. È l'anno 1210. Ecco cosa dice fr. Tommaso da Celano: «Chiara, sentendo parlare di Francesco, allora già uomo nuovo che rinnovava la via della vita evangelica con nuove virtù, subito desiderava incontrarlo per vederlo e ascoltarlo, spinta a

fare ciò dal Padre degli spiriti, da cui entrambi, benché in modo diverso, avevano ricevuto le prime ispirazioni. Né minore è il desiderio di lui, che a sua volta ha sentito decantare la fanciulla così ricca di grazie. Per questo si incontrano e più spesso è lei a visitarlo, regolando la frequenza dei loro incontri in modo tale che quella divina attrattiva potesse passare inosservata agli occhi degli uomini e non nascessero pubbliche mormorazioni a macchiarla». I due giovani, Chiara e Francesco, s'incontravano clandestinamente, accompagnati lei da un'amica e lui da un frate, per parlare del loro amore: l'amore di Dio.

Così Chiara e Francesco hanno ricevuto il dono di fare della loro storia di amicizia un luogo dove introdursi e crescere nella storia di amicizia con Dio. Chiara stessa ricorderà tutto questo all'inizio del suo Testamento, scrivendo: «Il Figlio di Dio si è fatto nostra via e questo ci indicò con le parole e con l'esempio il beato padre nostro Francesco, vero amante e imitatore di Lui.»

(CONTINUA)



UN CONVEGNO AL FEMMINILE

In occasione delle celebrazioni per ricordare l'ottavo centenario dalla consacrazione di Santa Chiara, la Famiglia francescana di Lombardia ha promosso un convegno di studio dal titolo "Chiara d'Assisi: Vangelo al femminile", che si è svolto sabato 31 marzo presso l'Angelicum di piazza Sant'Angelo.

A conclusione del convegno la direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano, dottoressa Rosa Giorgi (che in varie occasioni ha illustrato, anche nella nostra parrocchia, argomenti di iconografia cristiana), ha tenuto una relazione dal titolo "Chiara d'Assisi e il femminile nell'iconografia della vita spirituale".

I segni dei tempi

I volti della carità



“Se [...] possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, [...] non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.” (1 Cor 13, 2-7). “Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire.” (Mc 10, 43-45)

Un muratore di 58 anni, rimasto disoccupato e non trovando lavoro, si è ucciso dandosi fuoco. Un giovane gay, fotografato a sua insaputa da un compagno di stanza durante un incontro sessuale, quando ha visto il video postato su un social network, non ha resistito e si è ucciso.

Possono sembrare due fatti molto diversi, se si esclude l’identica tragica conclusione, e tuttavia la probabile causa che li ha motivati entrambi appare unica: una assenza di carità nell’ambiente che circondava le due vittime.

Carità, non elemosina o beneficenza. Perché è innanzi tutto necessario intendersi sul significato delle parole. Forse perché,

nel mio lavoro, le parole sono, per così dire, il materiale da costruzione, io credo molto alla loro importanza: all’assoluta necessità di comprenderle e di comprenderle nella pienezza dei loro significati.

La carità ha molti volti, molti aspetti, e tra questi, si intende, anche le opere propriamente dette caritative, quelle che molti chiamano elemosina o, in senso più largo, beneficenza (e anche su questo nome, sulla vastità del significato, ci sarebbe da riflettere: fare il bene). Ma tutti i numerosi aspetti della carità, i molti e diversi modi in cui si esprime, devono nascere dalla Carità nel suo significato più alto e completo, vale a dire dall’Amore, la parola più grande che esista, non nel senso di amore come sentimento tra un uomo e una donna o tra fratelli o genitori e figli (sentimenti tutti di grande bellezza), ma nel senso più autentico espresso dalla parola greca *agàpe*, quell’amore donativo che “non cerca il suo interesse” e “si compiace della verità”, quell’amore in qualche modo assoluto, per cui si dice che Dio è amore.

Senza la Carità “niente mi giova”

Ora restringiamo il discorso riportandolo ai due fatti citati, nei quali possono però venir compresi molti fatti analoghi.

L’operaio suicida avrebbe rifiutato forse l’aiuto di un gesto caritativo, che magari qualcuno gli avrebbe offerto; e questo accade a molte altre persone che, per vergogna, per fierezza, per timore che nell’offerta si nasconda una trappola, rifiutano di essere aiutati o non lo chiedono. Lui voleva trovare un lavoro.

Ci si devono chiedere due cose. Innanzi tutto: l’operaio avrebbe (e con lui gli altri a cui ho accennato) accettato un aiuto immediato, un aiuto in danaro, se questo fosse stato offerto non come elemosina, ma come parte di quella carità, che “tutto

copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”; se fosse stato offerto come atto di amore e insieme come un servizio reso a lui da chi – parlo dei cristiani – deve essere nei confronti di tutti in un atteggiamento di servizio?

In secondo luogo: trovare un lavoro a chi lo cerca non è un atto di carità, un atto di amore, un atto di servizio?

Quanto al ragazzo gay, se il compagno di stanza (che probabilmente ha creduto di fare una ragazzata, senza rendersi conto della gravità della cosa) gli avesse usato quella carità “che non manca di rispetto”, non sarebbe forse ancora vivo?

E qui vale forse la pena di parlare di un altro aspetto della carità, o più esattamente, dell’as-

molti modi in cui si esprime la Carità devono nascere dall’Amore, la parola più grande che esista, nel suo significato più alto.

Giudizio finale (L. Maitani, Duomo di Orvieto, particolare)

senza di carità. Penso a quella violazione del privato, a quell'autentico stupro dello spirito umano e della dignità che è rappresentato dall'indegna invasione nella vita e nei sentimenti della gente operata da molti media e da non pochi social network.

Si intende che anche la carità intesa come aiuto immediato, materiale, per chi ne ha bisogno, è indispensabile, ma non è autentica carità se non discende da quella più alta Carità di cui parla splendidamente San Paolo. C'è una frase che dovrebbe fare particolarmente riflettere nel brano citato della I Epistola ai Corinzi: "E se anche distribuissi tutte le mie sostanze" vale a dire, facessi quello che Gesù chiede nel Vangelo a chi vuole essere perfetto e seguirlo "ma non avessi la carità, niente mi giova".

Sono parole che colpiscono, se posso usare questa espressione, come un pugno in pieno viso. Ma come, si è tentati di pensare, rinuncio a tutto, mi spoglio di ogni bene, e "niente mi giova"? No, niente giova, ci ripete San Paolo, che difficilmente nelle sue epistole usa mezze misure, se le nostre azioni, pure meritevoli, perfino eroiche, non le compiamo in nome di quella Carità, di quell'amore donativo e perfetto. In ultima analisi, in nome di Dio, che è amore: *Deus caritas est*.

Gesù, venuto per servire

Noi siamo circondati da fratelli e sorelle per cui un aiuto è indispensabile, aiuto materiale, aiuto spirituale, aiuto fraterno, per risanare difficili situazioni economiche, per confortare o consigliare, per mettere un po' di luce nel buio della solitudine. Non sempre sappiamo aiutarli (a volte, si intende, non possiamo). Non sempre sappiamo aiutarli con un autentico spirito di Carità, che deve essere anche,

imprescindibilmente, spirito di servizio. Non sempre comprendiamo le ragioni di chi non chiede aiuto, o qualche volta lo respinge, ragioni spesso determinate da una lunga abitudine all'emarginazione, che porta a rifiutare la presenza di altri; o dal timore – non sempre, ahimè, infondato – di chiunque possa rappresentare un'autorità, un'istituzione pubblica; o dall'istintiva paura/ostilità di "chi non ha", di chi è abusivo (ma nessuno dei figli di Dio dovrebbe essere considerato abusivo nel mondo che Dio ha creato) verso "chi ha" e è un non abusivo, un "avente diritto".

Ora, molte di queste ragioni potrebbero venire a cadere se il soccorso venisse offerto, non come un aiuto benevolo, qualche volta venato di paternalismo, ma come un atto di amore e di servizio, "che tutto crede, tutto copre". Nell'ottica cristiana, il vero beneficiario non è chi viene aiutato, ma chi aiuta.

Se il Figlio dell'uomo, Gesù, è venuto per servire, possiamo davvero credere di avere al contrario diritto di essere serviti?

Forse, se si sentisse (perché saperlo, probabilmente, noi cristiani lo sappiamo), se si sentisse davvero la bellezza di qualsiasi gesto

di aiuto, di conforto, di generosità, compiuto per amore, sarebbe molto più facile non voltarsi dall'altra parte di fronte alle sofferenze altrui, come il levita e il sacerdote nella Parabola del Buon Samaritano.

Se la Carità, la vera carità in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue "diramazioni", fosse più diffusa, la nostra vita e la società sarebbero migliori: lo so, è una frase ovvia; non per questo meno vera. E anche la politica, la gestione dell'autorità, sarebbero migliori, perché lo spirito

di amore che "non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse" (quanti esempi contrari a queste caratteristiche si potrebbero trovare nella vita politica e, più generalmente, pubblica...), è richiesto a tutti, non soltanto ai singoli, ma anche alle istituzioni pubbliche, composte, d'altro canto, da singoli.

"Ciò che ho fatto, l'ho fatto a Lui"

Strettamente legato allo spirito di Carità, è, come si è detto, lo spirito di servizio, indispensabile (ma quanto diffuso?) tra chi è investito di qualsiasi forma di autorità.

Non soltanto perché Gesù è venuto per servire, e nessun discepolo può essere più del Maestro, ma perché Gesù è in ogni nostro fratello e quello che facciamo, o neghiamo, a un nostro fratello, vale a dire a uno *dei fratelli più piccoli di Gesù* (cfr. Mt 25, 38: il giudizio finale), lo facciamo o lo neghiamo a Gesù. Ogni "sì" d'amore detto a un

nostro fratello è detto a Gesù, ogni "no" di non amore è detto a Gesù. E non soltanto nelle opere elencate nel brano citato di Matteo, ma, io credo, in ogni circostanza della nostra vita.

È un pensiero che può intimorirci? sì, se, nella nostra vita, i no sono più numerosi dei sì.

Ma è meraviglioso dirsi: quello che oggi o ieri ho fatto, quello che forse domani farò, l'ho fatto, lo farò a Gesù. È Lui che ho incontrato, a cui ho sorriso, che ho aiutato, che ho ascoltato, di cui ho condiviso la solitudine o la sofferenza o le ansie.

Se ci si riflette, è un pensiero che dovrebbe riempirci di gioia, di emozione, di stupita gratitudine.

Anna Luisa Zazo

Se Gesù, il Figlio dell'uomo, è venuto per servire, come possiamo davvero credere che essere serviti sia un nostro diritto?



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

MISSIONARIETÀ

Forse non tutti sanno che "Medici con l'Africa - Cuamm" opera con rispetto e passione tra villaggi, distretti, ospedali e università di sette Paesi dell'Africa subsahariana, in Angola (dal 1997), Etiopia (1979), Kenia (1955), Mozambico (1978), Sud Sudan (2006), Uganda (1959) e Tanzania (1968): interviene con 80 operatori sanitari in 37 progetti di cooperazione.

Sostiene 150 ospedali, 25 distretti, 3 centri di riabilitazione motoria, 4 scuole infermieri, 3 università in Uganda, Mozambico ed Etiopia.

Il Cuamm - Collegio Universitario degli Aspiranti e Medici Missionari nasce nel dicembre 1950 con lo scopo di offrire a studenti italiani e stranieri delle terre d'Africa e d'Asia l'opportunità di accedere agli studi di Medicina, frequentando l'Università di Padova. L'intenzione è di favorire la formazione della classe dirigente di Paesi ancora sotto il dominio coloniale e di accelerare i processi di autonomia e indipendenza delle nuove nazioni.

Don Luigi Mazzucato è l'uomo che ha iniziato questa grande opera a Padova nell'antico palazzo di via san Francesco. E' lui che ha mandato i primi medici in Africa a fare un servizio di volontariato che non ha uguali. Leggendo il libro "Il Bene ostinato" di Paolo Rumiz s'incontra un'Italia che sa amare, che ancora si dona, anche se non compa-

re in TV e nei mass-media. L'Italia a cui siamo orgogliosi di appartenere.

Ci tenevamo ad informarvi dell'esistenza di questo progetto perché ci sembra sia una realtà molto bella in cui il nostro Paese è coinvolto.



GUINEA BISSAU

Dalla missione di Bula suor Ada Zuzzolo ci scrive:

Carissime, sono la responsabile del Centro Nutrizionale Santa Maria de Mattias per i bambini denutriti, orfani e gemelli della missione di Bula in Guinea Bissau.

Ho ricevuto i vostri pacchi e vi ringrazio di cuore, tutto quello che mandate per noi è utile, chiaramente ci sono delle priorità e ve le ho espresse sulle ricevute.

Come voi certamente sapete la situazione sanitaria della Guinea Bissau è molto carente e precaria e spesso nel nostro Centro riceviamo i bambini che provengono soprattutto dai villaggi dell'interno e che si trovano in situazioni disastrose o a causa di malattie non curate o per incapacità della madre ad aiutare il bambino al momento dello svezzamento con un'alimentazione adeguata: per cui lascio a voi immaginare quanto il vostro contributo sia utile e prezioso.

I bambini da voi beneficiati sorrideranno e torneranno a vivere grazie anche alla vostra generosità!

Grata e riconoscente auguro a voi ed a tutti i vostri cari ogni bene. Il Signore vi ricompensi con i suoi doni e vi benedica.

Sr. Ada Zuzzolo
 e Comunità ASC

LA NOSTRA GOCCIA D'ACQUA

Per l'anno 2012 abbiamo intenzione di continuare le "adozioni d'amore".

Con le offerte ricevute si è provveduto ad inviare:

- Euro 620 per l'adozione di un seminarista.

- 5 pacchi in Brasile nella missione di Caraguatatuba con stoffe per gli arredi della chiesa e tutto quello che serve a suor Giliberti che da tanti anni vive e lavora nella missione. Ogni pacco spedito costa circa euro 60.

- Tramite la Carità Bresciana stiamo per mandare numerosi pacchi con vestiti, stoffe, asciugamani, lenzuola, pentole, bicchieri e tutto quanto può servire alle tante famiglie bisognose di Tirana in Albania.

- Per padre Fabian in Ghana spediremo due pacchi con camicie, scarpe, addobbi per la chiesa e CD con film in lingua italiana per ricordare e ripassare le parole che conosceva quando studiava Mariologia a Roma.

- Al Pime porteremo parecchi pacchi che saranno spediti via container con stoffe, indumenti, medicine e generi vari.

Madre Teresa di Calcutta diceva che il mare sarebbe più povero se anche mancasse una sola goccia d'acqua. Il nostro lavoro missionario è una goccia nell'oceano, ma l'oceano è formato da tante gocce.

Più gocce siamo, più la Carità che è Amore prende possesso dell'oceano e arriva ai confini dell'immensità dei bisogni: sentiamoci umili ma anche fieri di poter partecipare almeno un poco ad alleviare tante umane necessità.

A nome dei beneficiari, delle missionarie che si occupano di loro e anche nostro, ringraziamo di cuore tutti i benefattori assicurando preghiere.

I pacchi della speranza

Verso Oriente

Cinquanta euro, un passeggero e sessanta chili di bagaglio.

Cinquanta euro e duemila chilometri di strada con il "pulmino".

Li chiamano così: "pulmini"; ma, di fatto, sono furgoni adattati con una seconda fila di sedili. Si riconoscono subito i "pulmini", sono quasi tutti bianchi ed hanno un finestrino laterale in più.

E poi le targhe: Moldavia, Ucraina, Bulgaria, Romania.

Arrivano il venerdì e ripartono tra sabato e domenica. La base, il "terminal" è all'estrema periferia a ridosso della tangenziale. Una grande rotonda ed un parcheggio recintato lontano dalle luci dello shopping.

Le uniche luci che si possono vedere, di notte, sono le frecce intermittenti delle macchina che, come una corona, decorano la striscia d'erba che circonda la rotonda.

Cinquanta euro, un passeggero e sessanta chili di bagaglio.

Sessanta chili di piccole cose: vestiti, alimenti, qualche gioco.

A volte, ma in questo caso si supera il peso previsto, qualche modesto oggetto d'arredamento.

"...ieri Igor aveva la febbre e non

è andato a scuola, chissà come sta....".

La processione è incessante, pacchi che arrivano e pacchi che partono.

In genere sono portati da donne che si fanno accompagnare da qualche amico gentile o, più semplicemente, che arrivano con la metropolitana che ferma lì vicino.

Arrivano anche in coppia ma, non si capisce il perché, sono sempre le donne che camminano davanti ed è loro il pacco più pesante.

"...stasera Dina è uscita con le amiche ed io non sono tranquilla, speriamo che non beva, speriamo che torni a casa presto..."

I pacchi sono diversissimi.

Alcuni sono accuratamente incerottati con abbondante nastro adesivo, quello marrone, quello robusto che non si strappa. Altri sono legati alla bell'e meglio. Altri ancora sono semplici sacchetti indiscreti che non nascondono il contenuto.

La processione continua ininterrotta, ogni autista ha i suoi clienti abituali. Si conoscono e non sono necessarie spiegazioni: la pesatura, un numero scritto a pennarello sul pacco e su un pezzettino di carta che funge da contromarca e la spedizione è fatta.

E così di seguito fino a riempire anche l'ultimo centimetro della "pancia" del furgone.

"...si ricorderà di venirmi a prendere? Farà freddo sul pulmino ma questa volta ho portato una copertina per ripararmi..."

Oramai è buio, ed una leggera nebbiolina sta avvolgendo la rotonda.

Vassili si siede al posto di guida bofonchiando qualche cosa di incomprensibile, si aggiusta il berretto di lana sulla testa, tira un sorso di grappa da una bottiglietta e mette in moto.

"...chissà come sta Igor, chissà se Dina è tornata. Ma lunedì sarò con loro, lunedì sarò a casa..."

Attilio Polverini





Un sostegno per le nostre famiglie

Il Consultorio decanale

Quando nell'ormai lontano 1978 i sette parroci del decanato del Giambellino si riunirono per dare vita al consultorio familiare, certamente non potevano immaginare l'importanza e la dimensione che con gli anni il progetto avrebbe assunto.

Se inizialmente gli operatori della struttura si potevano contare sulle dita di una mano e l'unica fonte di sostentamento era l'autofinanziamento delle sette parrocchie insieme a qualche offerta da privati, il consultorio è oggi una realtà organizzata ed efficiente che assiste persone provenienti da tutto l'hinterland milanese. Ormai profondamente radicata nel territorio, la struttura è attiva nella formazione dei giovani con corsi e progetti nelle scuole sempre molto richiesti ed apprezzati.

Dalla pediatria alla consulenza legale, passando per la ginecologia e la medicina di base, il servizio offerto dagli operatori qualificati del centro è in grado di venire incontro alle più disparate esigenze e certamente il successo del consultorio, che dal febbraio 2002, a riprova della serietà del lavoro svolto quotidianamente per quasi trent'anni, ha ottenuto l'accreditamento ASL, è comprensibile se si considera l'ampia gamma di servizi offerti, allargata e incrementata negli anni.

«Le persone arrivano anche da fuori Milano, da Sesto San Giovanni, da Corsico - ci racconta un'operatrice attiva da molti anni - talvolta sono i medici di

base del territorio ad indirizzare i pazienti verso di noi, ma la nostra vera pubblicità nel tempo è stata quella da cliente a cliente: chi è già stato qui consiglia il consultorio ai conoscenti, spesso ci tiene ad accompagnarci di persona. Oggi ci sono addirittura momenti in cui siamo costretti a creare delle liste d'attesa, fortunatamente non troppo lunghe».

Unico nel suo genere nella zona 6 e membro della Confederazione Italiana Consultori Familiari Di Ispirazione Cristiana, il consultorio è riuscito ad imporsi come valida alternativa a quei servizi pubblici per l'infanzia, dimostratisi carenti e troppo spesso costretti a demandare la loro preziosa funzione ad altre realtà, grazie alla presenza di operatori specializzati nel campo della pediatria, pedagogia, psicologia e assistenza sociale che hanno saputo rispondere ottimamente a questa richiesta dal territorio.

A questo proposito si rivela di fondamentale importanza il lavoro di squadra che contraddistingue questa realtà: "il nostro lavoro d'equipe - continua l'operatrice - ci consente di individuare eventuali problematiche nei pazienti e di segnalarli all'operatore competente. Così, per esempio, se durante l'assistenza ad una madre dopo il parto, piuttosto che una consulenza legale per una pratica di divorzio, si evidenzia un problema di natura diversa, possiamo parlarne con una nostra psicologa e proporre al paziente un

percorso adatto. Allo stesso modo, quando qualcuno si rivolge a noi, dopo un primo colloquio si decide l'approccio corretto e l'operatore che assisterà il cliente viene informato dettagliatamente sulla situazione, in questo modo possiamo garantire un servizio sempre efficiente".

Percorsi di gruppo tra adolescenti, medicina sportiva, metodi naturali, training autogeno, corsi per genitori e fidanzati, sono solo alcuni dei servizi offerti dal centro. Nell'anno del VII Incontro Mondiale Delle Famiglie, con il tema della famiglia che assume un'importanza ancora maggiore, vale la pena ricordare fra questi il servizio di mediazione familiare, importante iniziativa che mira alla ricerca, in caso di separazione, di un confronto costruttivo tra i coniugi per gestire autonomamente la situazione e raggiungere un comune accordo in una società in cui la soluzione standard diventa sempre più una violenta guerra fra avvocati troppo interessata a macchine e conti in banca e troppo poco ai figli.

Fondamentali anche i percorsi per adolescenti, che mirano ad offrire un aiuto nell'affrontare un'età obiettivamente difficile e quelli per i genitori, che possono così trovare supporto e condividere la loro esperienza nel complicato compito educativo che li vede impegnati ogni giorno per cercare di portarlo avanti sempre al meglio. In anni come questi, in cui l'idea stessa di famiglia è costantemente



VITA ORATORIANA



tola virtuale contenente un grande gioco! Giù in strada per vivere la musica in una dimensione di festa e di divertimento: scegliete la vostra canzone o musica che sia, e poi tutti in maschera per il Carnevale ambrosiano 2012!!!

Ecco, in queste pagine, un po' di scatti...

È PIÙ BELLO INSIEME... AD ASSISI!

È più bello insieme, è un dono grande l'altra gente! Inizia così un canto che ogni tanto mi ritor-



messa in discussione dalle pericolose teorie relativiste di qualche benpensante, vedere i frutti di programmi come questi è sicuramente di buon auspicio.

Dalla sua fondazione il consultorio di strada ne ha fatta molta, dal piccolo centro *home made*, quasi artigianale che era, oggi, nel 2012, nella città che ospiterà l'incontro di giugno, rappresenta un punto di riferimento serio ed efficiente sul territorio per chi crede nella famiglia e, come chi trent'anni fa ha creduto nel progetto, per chi nella famiglia investe ogni giorno.

“JUKEBOX” METTI IN SCENA UNA CANZONE

Per tre domeniche di seguito gli adolescenti hanno coinvolto i bambini nei laboratori di carnevale: poi, finalmente, domenica 19 febbraio eravamo tutti pronti per la sfilata nelle vie intorno all'Oratorio. La musica è andata in scena in piazza! Un jukebox di altri tempi - ma con musiche di oggi - ha dato la sveglia anche ai più "poltroni" o pigri ad alzarsi dal letto la domenica mattina. Giù dal letto! Giù ju ju vi attende un jukebox! Una sca-

na in mente, ma più che altro è il pensiero che ho fisso da sempre in testa e di cui sono sempre più convinto, soprattutto ogni volta che si riesce a realizzare qualche iniziativa insieme alle altre parrocchie del nostro decanato! Magari non si riesce ad esserci sempre tutte e sette le parrocchie, ma almeno quattro o cinque sì: è il caso dei quattro giorni (23-26 febbraio) che abbiamo fatto ad Assisi (oratorio Assisi, padre Monti, Curato d'Ars e San Vito) con i ragazzi di seconda media, un bel gruppo che ha fatto amicizia da subi-

attività di servizio cerca di proporre. È bello che ci siano momenti di cammino con il proprio gruppo del dopo cresima, ma è ancora più bello che ci siano momenti in cui condividere la propria esperienza con altri, perché si può solo esserne assolutamente arricchiti. La visita ai luoghi più significativi di Francesco d'Assisi, l'incontro con alcuni testimoni, la preghiera, la riflessione sulla propria vita, ma anche i momenti di gioco sono tutti elementi che non mancano mai, ci si aspetta sempre però quel tocco in più

vita, quante attese di felicità. Quanti attimi vissuti, mondi da scoprire ancora splendidi universi accanto a me ... È più bello insieme, è un dono grande l'altra gente! E volete sapere come va avanti l'amicizia tra questi ragazzi? Ogni tanto qualcuno "bazzica" in un altro oratorio e poi ricambia il favore... qualcuno si "imbuca" addirittura all'incontro dell'altro gruppo... è una cosa buona credo... voi che ne dite?

CONVIVENZA "ADO", CHE CONQUISTA!

Alla conquista di un tempo... alla conquista di uno spazio... lasciarsi conquistare da una Persona! Così recitava il volantino di invito alla "Convivenza adolescenti 2012", dall'1 al 4 marzo. Un invito forse un po' enigmatico, ma abbastanza intuitivo poi... Conquistare il tempo per un adolescente può significare, ad esempio, essere puntuali o non perdere tempo quando viene richiesto un servizio, riflettere su come si passa la maggior parte del proprio tempo... Conquistare uno spazio cioè l'oratorio in sé, ma anche uno spazio in particolare da risistemare, uno spazio - in effetti - sistemato e risistemato da generazioni e generazioni di animatori prima di loro: lo spazio del Gruppo Animazione.

Oggi parliamo ancora di come c'è sempre stato nel nostro Oratorio un gruppo di adolescenti e di giovani educatori che è più sensibile a preparare giochi durante l'anno per le varie feste dell'oratorio, per il carnevale, che si impegna di più durante il Grest: questo gruppo ha anche bisogno di un luogo dove esprimere la creatività, progettare e sognare, fare memoria di un passato glorioso, guardando ovviamente al futuro.

Mettete insieme quindi questi adolescenti per un buon tempo vissuto insieme: lavorare, pregare, mangiare, dormire nello stesso spazio o in vari luoghi



to. Già nel viaggio di andata sul pullman ho notato che non c'erano le solite distanze, la solita precauzione, non ho scorto nei volti frasi del tipo: "oh oh, guarda quelli dell'altra parrocchia, ma chi saranno mai?" È vero, si fa sempre un po' di fatica all'inizio, ogni parrocchia è un mondo a sé, i percorsi a volte sono differenti, ci sono poi condizioni di vario tipo che ci fanno essere diversi, ma il mondo dei ragazzi è lo stesso, alla fine: chiedono di stare insieme, di divertirsi e di crescere bene con qualcuno di più grande che li ascolti e li indirizzi sulla strada giusta! È quello che un'esperienza di pellegrinaggio in un luogo fantastico come Assisi può offrire, è quello che l'oratorio con i suoi incontri settimanali e le varie

che deve arrivare da chi partecipa, insomma i destinatari della proposta sono chiamati a mettersi in gioco veramente, senza subire e basta.

Devo dire che c'è sempre una buona risposta da parte dei ragazzi in questo senso, però penso di aver visto, questa volta, più naturalezza e disinvoltura nelle relazioni. Cerchiamo sempre di puntare molto sul fare/essere gruppo e sull'amicizia, è il primo tratto di percorso che facciamo con i ragazzi di seconda media, ci sarà ancora da lavorarci su, ma intanto sembra che gli sviluppi siano positivi.

Volette sapere come continua la canzone di cui vi ho detto all'inizio? *Dietro i volti sconosciuti della gente che mi sfiora quanta*



dell'oratorio per quattro giorni, ed ecco che la prima settimana di Quaresima non è poi così male! La domenica 4 marzo, ultimo giorno di convivenza, alcuni di loro hanno partecipato al ritiro diocesano per adolescenti: 300 ragazzi delle supe-

riori si sono ritrovati tutti insieme al seminario di Seveso! Chi ci è stato ha poi raccontato l'esperienza agli altri con grande entusiasmo: non si erano nemmeno accorti di quanto tempo avevano passato ad ascoltare la meditazione sul Vangelo e di

quanto tempo avevano passato davanti a Gesù in adorazione... un tempo volato senza accorgersene! Che conquista questa convivenza! Vuol dire che una Persona - cioè Gesù - li ha conquistati davvero!

Fr. Dario



DALLA POLVERE ALL'ERBA *Un nuovo campo di calcetto in Oratorio*

“Ma che cosa state facendo ? Un nuovo campo di calcetto... Evviva!!!”

Ecco il dialogo avuto con i tanti bambini che nei giorni scorsi chiedevano perché il loro campo da calcio era transennato ed occupato da un cantiere. Sì, per-

ché il 5 marzo le ruspe sono entrate in Oratorio ed hanno iniziato i lavori di rifacimento del campo di calcio a cinque che, in poche settimane, è passato da un rettangolo polveroso ad una splendida superficie in erba sintetica.

C'era proprio bisogno di questo lavoro? Chiunque frequenta l'Oratorio sa che nella bella stagione l'affollatissimo campo produce una soffocante nuvola di polvere, che causa la fuga dei più piccoli dall'area giochi e dei più grandi dalla zona alberata. Negli anni si era provato a ricoprirlo di terra e a bagnarlo con frequenza, ma con risultati modesti: occorreva dunque una soluzione radicale, il campetto dopo più di 50 anni di onorato servizio aveva bisogno di nuova vita! Certo, mettere l'erba sintetica ha un costo; ma con la generosità dei parrocchiani e l'aiuto della Provvidenza nessun traguardo è precluso... tanto è vero che al campo a cinque viene affiancato un campo a tre - di dimensioni più ridotte - pensato apposta per i bambini più piccoli.

I nuovi campi saranno ad uso gratuito per tutti durante l'orario di apertura dell'Oratorio. Le nuove strutture saranno utilizzate anche per il Grest e completeranno gli interventi effettuati sulle strutture sportive negli ultimi anni.

Chiunque voglia contribuire a sostenere le spese di realizzazione può rivolgersi a fra' Dario.

Il Quaresimale 2012 in Sant' Ambrogio

La fede in famiglia

Lo scorso 16 marzo, durante uno degli appuntamenti del "Quaresimale 2012" nella Basilica di Sant' Ambrogio, il giornalista Aldo Maria Valli ha proposto alcune riflessioni sul ruolo che l'esperienza di fede può svolgere all'interno delle dinamiche familiari. Ne riportiamo alcuni accenni.

Cooperatori della verità

Fin da quando ci siamo conosciuti e abbiamo progettato la nostra vita insieme, mia moglie ed io abbiamo avvertito di essere collaboratori di Dio: *cooperatores veritatis*, potremmo dire prendendo a prestito il motto del cardinale Joseph Ratzinger quando era vescovo di Monaco. Fin dall'inizio della nostra storia ci siamo messi nelle mani del Signore, chiedendo a lui di illuminare la strada e di guidarci in tutti gli snodi più importanti. Ci siamo affidati alla sua bontà e alla sua misericordia cercando di leggerne i segni.

Noi due, in particolare, abbiamo sempre avvertito una forte disponibilità ad aprirci alla vita e, fin da quando abbiamo mosso i primi passi come fidanzati, ci siamo immaginati alla guida di una numerosa tribù. E' stato soprattutto l'insegnamento del beato Giovanni Paolo II a sostenerci, con il suo incoraggiamento ad andare controcorrente rispetto alla mentalità dominante e a non avere paura.

Lezione d'amore

E' la fede il fondamento e il collante del rapporto d'amore che c'è tra noi, e crediamo che pro-

prio questo rapporto, vissuto ogni giorno, sia anche la prima e più efficace testimonianza di fede che possiamo dare ai figli. L'amore tra il papà e la mamma, tra due persone che vivono concretamente il dono reciproco, che vivono supportandosi e non sopportandosi, che dimostrano comunione di intenti e di valori, che sperimentano la solidarietà e la stima reciproche, che credono nella fedeltà e nell'indissolubilità, è una convincente immagine dell'amore di Dio per noi. Quando il figlio, fin da bambino, verifica in prima persona che il papà e la mamma si vogliono bene (vogliono il bene l'uno dell'altro) e che lui stesso è nato da questo amore; quando sperimenta che si tratta di un amore infinito e non a termine o condizionato; quando vede che questo amore originario e fondante sa espandersi in continuazione (per esempio, verso più fratelli e sorelle) senza tuttavia subire diminuzioni nel rapporto personale (io la chiamo "la proprietà moltiplicativa dell'amore"); quando constata che questo amore è più forte delle difficoltà di tutti i giorni e dei limiti delle persone, ecco che l'educazione alla fede è già in atto, e lo è in modo efficace e potente.

Lasciarsi educare

La mia esperienza mi dice che il percorso di educazione alla fede è sempre, in realtà, un percorso di coeducazione. I genitori cristiani donano qualcosa ai figli, ma anche i figli donano molto ai genitori. Lo si verifica già quan-

do i bambini sono piccoli. Fin dall'età più tenera, infatti, loro non hanno difficoltà a rapportarsi con Dio Padre e con suo Figlio Gesù. Sono proprio loro, dimostrando una spontanea adesione al rapporto personale con Dio, a educare e rieducare noi adulti, noi che spesso, con gli anni, rendiamo la nostra fede più stanca sotto il peso di pesanti zavorre intellettualistiche, togliendole freschezza e immediatezza. Proprio stando con i bambini, ci si accorge che non si tratta di inserire il senso religioso in ciascuno di loro, quanto piuttosto di suscitarlo: perché dentro i cuori dei piccoli è già presente, è lì pronto a manifestarsi e ad essere vissuto. Ecco perché sostengo che i bambini che non sono stimolati ad accendere in loro stessi il senso religioso non sono, come spesso si sente dire, bambini più autonomi e liberi, bambini che poi, da grandi, faranno la loro eventuale scelta religiosa, ma sono bambini deprivati, ai quali è stata negata una componente fondamentale del proprio essere e che ben difficilmente potranno costruire il senso religioso dato che non sono state assicurate loro le fondamenta.

Con gli adolescenti

Il rapporto di coeducazione alla fede resta tale anche quando si passa all'adolescenza. Considerate sia le caratteristiche dell'età sia l'ambiente culturale nel quale vivono i nostri adolescenti, sembrerebbe proprio che tutto sia contro un cammino di coeducazione alla fede nella relazione e nel confronto con gli adolescenti. In realtà, se si ha la pazienza, l'umiltà e la costanza di osservarli e di mettersi dalla loro parte, si scopre che questi ragazzi sono molto meno superficiali di come vengono dipinti e che le eterne domande sulla vita sono ben presenti in loro, così come sono vive le domande su Dio e su Gesù.

Anche in questo caso, non si tratta certo di inculcare idee, ma di suscitare la voglia di interrogarsi e di non cedere a una mentalità che ci vorrebbe spiritualmente deboli e intellettualmente clorofomizzati. Occorre presentare loro prospettive alte e impegnative, occorre invitarli a prendere il largo. Non dobbiamo adagiarci, non dobbiamo abbassare, per paura di non essere ascoltati, il livello della proposta. Né dobbiamo cadere nel giovanilismo di maniera che, in realtà, ai giovani procura soprattutto fastidio perché non si sentono presi sul serio. Facciamo capire bene che la nostra preoccupazione non è quella di compiacere Dio, ma di cercare la strada per la felicità più piena. Noi cristiani siamo gli uomini e le donne del perché. Non ci accontentiamo del come. A noi interessa il senso di ciò che siamo e di ciò che facciamo. Nella ricerca del senso incontriamo Dio e in lui troviamo la risposta.

Nei nostri giovani c'è una domanda religiosa: avvertono il bisogno di ancorare le loro vite a qualcosa che non sia soltanto l'amicizia oppure il consumismo oppure, nel migliore dei casi, il successo scolastico o professionale. Però sono quasi totalmente privi di punti di riferimento e di veri maestri. Soprattutto, sono privi di qualcuno che li aiuti a vedersi come belle persone, come creature degne.

Verso il 7° Incontro mondiale delle famiglie

Milano, accogli il mondo!

Gli appuntamenti del VII Incontro mondiale delle famiglie si terranno in diversi luoghi della città di Milano e della Lombardia. Numerose iniziative saranno organizzate sul territorio mentre il Congresso internazionale teologico pastorale, la Fiera internazionale della famiglia e gli eventi con Papa Benedetto XVI saranno concentrati a Fieramilanocity e Milano Parco Nord - Aeroporto di Bresso.

Fieramilanocity - MiCo, oltre al Congresso teologico e alla Fiera della famiglia, ospiterà la Libreria internazionale. MiCo è fra i più grandi centri congressi d'Europa e del mondo, capace di accogliere fino a 18.000 persone in circa 70 sale conferenze.

Al Parco Nord sarà ospitata la Festa delle testimonianze di sabato 2 giugno e la Santa Messa di domenica 3 giugno, entrambe alla presenza del San-

to Padre. Si tratta di un'area destinata ad aeroporto civile per voli turistici, sede dell'Aero Club Milano (superficie complessiva di 790.000 mq), già strutturalmente adatta ad ospitare un numero ingente di pellegrini.

Papa Benedetto XVI, durante la Via Crucis del 6 aprile scorso, ha toccato i temi della famiglia attuale: L'esperienza della sofferenza segna l'umanità, segna anche la famiglia; quante volte il cammino si fa faticoso e difficile! Incomprensioni, divisioni, preoccupazione per il futuro dei figli, malattie, disagi di vario genere. In questo nostro tempo, poi, la situazione di molte famiglie è aggravata dalla precarietà del lavoro e dalle altre conseguenze negative provocate dalla crisi economica. Il cammino della Via Crucis è un invito per tutti noi, e specialmente per le famiglie, a contemplare Cristo crocifisso per avere la forza di andare oltre le difficoltà. Quando siamo nella prova, quando le nostre famiglie si trovano ad affrontare il dolore, la tribolazione, guardiamo alla Croce di Cristo: lì troviamo il coraggio per continuare a camminare. Nelle afflizioni e nelle difficoltà non siamo soli; la famiglia non è sola: Gesù è presente con il suo amore, la sostiene con la sua grazia e le dona l'energia per andare avanti. Ed è a questo amore di Cristo che dobbiamo rivolgerci quando gli sbandamenti umani e le difficoltà rischiano di ferire l'unità della nostra vita e della famiglia.

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 5 04-03-2012 Chiara BARZAGHI
- 6 04-03-2012 Ginevra BERTOLETTI
- 7 04-03-2012 Filippo SAVARESE
- 8 04-03-2012 Camilla BACCIOCCHI

Sono tornati alla casa del Padre



- 10 31-01-2012 Carlo DORDONI
Via Zurigo 12/2 - anni 86
- 11 01-02-2012 Ines MATTIOLI
Via Capinera 5 - anni 96

- 12 15-02-2012 Ines Clementina BOCCHIOLA
Via Capinera 5 - anni 106
- 13 19-02-2012 Liliana CAMORANI
Via Capinera 6 - anni 87
- 14 26-02-2012 Carilla GARAVAGLIA
Via Inganni 64 - anni 90
- 15 01-03-2012 Antonietta FILANNINO
Via Carozzi 5 - anni 86
- 16 06-03-2012 Marco Gianfranco ALBIERI
Via degli Astri 22 - anni 77
- 17 06-03-2012 Roberto CALDARELLI
Via Inganni 103 - anni 79
- 18 15-03-2012 Angelo D'ARPINO
S.Andrea d.Garigliano - anni 57



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»



Sinfonie di cartone